

Rassegna del 22/04/2024

21/04/2024 La Verità pag. 1	1
21/04/2024 La Verità pag. 13	2



Scandalo escort, l'inchiesta si allarga

A Reggio Emilia s'indaga per corruzione, ad Asti un fascicolo per finanziamenti illeciti

di GIACOMO AMADORI

■ I «facilitatori» dell'imprenditore di Bibbiano Enri-

co Benedetti non erano i classici lobbisti o esperti di comunicazione. Per la Procura di Reggio Emilia, diret-

ta da Gaetano Paci, gli speciali collaboratori del ras della raccolta dei rifiuti, arrestato martedì, svolgevano

pure loro incontri preparatori in vista delle riunioni decisive, come gli sherpa nella politica internaziona-



ARRESTATO Enrico Benedetti

le, ma non lo facevano con dossier e offerte tecniche, bensì con spogliarelli e amplessi. Un metodo che non sarebbe stato utilizzato solo per ottenere commesse dagli apparati militari per lo smaltimento di missili e munizioni, ma anche per blandire i colletti bianchi (...)

segue a pagina 5

BUGIE IN CORTEO

I NUMERI CHE SMONTANO L'ALLARME REPRESSIONE

di MAURIZIO BELPIETRO



■ «Il governo reprime il dissenso». «La polizia ha usato violenza contro dei ragazzi disarmati». «C'è una tendenza dell'attuale maggioranza ad affrontare le manifestazioni degli studenti con il manganello». Queste e altre parole le ho ascoltate l'altra sera durante la puntata di *Dritto e rovescio* dedicata agli scontri davanti alla Sapienza. Come è noto, qualche centinaio di persone ha cercato di sfondare il cordone di polizia per fare irruzione (...)

segue a pagina 9

SINDACATO A PEZZI

Landini comico: va in piazza a dire che non si può andare in piazza

di MAURO BAZZUCCHI

■ Nella manifestazione organizzata per denunciare gli incidenti sul lavoro, il segretario della Cgil Maurizio Landini parla da leader dell'opposizione e si scaglia contro il governo su aborto, effetti divisivi dell'autonomia, «cattive privatizzazioni» e presunti limiti alla libertà di espressione. Gli resta anche un po' tempo per fare per qualche accenno ai problemi dell'occupazione.

a pagina 8

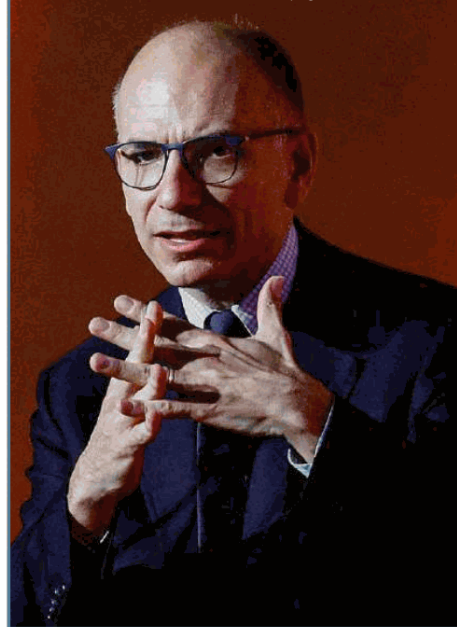
LA GROTTESCA OPERAZIONE BORTONE-SCURATI

ECCO COME LA RAI È CASCATO NEL TRAPPOLONE ANTIFASCISTA

Lo scrittore s'accorda con Rai 3 per un monologo gratuito sul 25 aprile, poi vuole soldi per insultare il premier. La trattativa salta, il Pd ne fa un martire. La Meloni chiude i conti pubblicando il «discorsetto» su Facebook

Letta se la prende pure con chi investe sulle case

CLAUDIO ANTONELLI a pagina 11



IL COMMENTO

L'ultimo censurato immaginario di un regime che non esiste

di MARCELLO VENEZIANI

■ È toccante lo spettacolo dell'esodo, la carovana di giornalisti e presentatori Rai, intellettuali e docenti

costretti a lasciare le loro case, i loro uffici e le loro cattedre, sotto i bombardamenti del governo Meloni. Fuggono con carretti (...)

segue a pagina 7

di FLAMINIA CAMILLETTI



■ Il breve monologo dello scrittore Scurati sul 25 aprile, previsto ieri sera nella puntata del programma *Chesara* di Rai Tre non è andato in onda scatenando la più classica delle bufere politiche organizzate (...)

segue a pagina 6

Emiliano sfida la Procura: parlo solo se mi convocate

Il governatore tace ma fa sapere che rivelerà come abbia saputo dell'indagine sul suo uomo unicamente davanti agli ex colleghi pm

di FABIO AMENDOLARA e CARLO TARALLO

■ Emiliano sfida la Procura: ai fedelissimi ha confidato che rivelerà la fonte che gli ha dato informazioni riservate sull'inchiesta Psicchio soltanto se sarà convocato. Intanto in pubblico resta in silenzio. Fratelli d'Italia inizia a chiedere le dimissioni del governatore.

alle pagine 2 e 3

OGGI E DOMANI IL VOTO IN BASILICATA

Verso le Europee, i big in campo. Si candidano Tajani e Bonaccini

di SARINA BIRAGHI

■ Si avvicina il voto delle Europee e scendono in campo i big: Tajani capolista per Forza Italia, Bonac-

cini candidato dal Pd nel Nord Est. La Bonino e Renzi correranno insieme. Oggi e domani le elezioni in Basilicata.

a pagina 3

MA DUE LUMINARI SMONTANO L'IDEOLOGIA FLUIDA

Assaltato il convegno sulla disforia di genere

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Ci siamo preoccupati per anni dello scontro di civiltà che si sarebbe dovuto consumare con altre nazioni e altre culture e non ci siamo resi conto che la guerra più feroce l'avevamo in casa. È quella «guerra culturale» che si combatte ormai quasi ogni giorno negli atenei. A Catania, nella aula magna del Palazzo (...)

segue a pagina 13

angelobernacchia@litedizioni.it

IL CARDINALE SULL'ABORTO

Parolin delude la sinistra «Sì a chi aiuta la vita»

di PATRIZIA FLODER REITTER

■ «Noi siamo a favore della vita e anche di tutti quegli strumenti che possano permettere di affermare il diritto alla vita, soprattutto per le donne che si trovano in difficoltà», ha dichiarato il segretario di Stato della Santa Sede, (...)

segue a pagina 17

BOLLE MORALI E PROBLEMI FINTI

La guerra contro il gelato malattia senile dei dem

di BONI CASTELLANE

■ Un sottile filo rosso lega i divieti di fumo mondiali coordinati, il sindaco di Saint-Josse (Bruxelles) che manda la polizia a fermare una manifestazione «non gradita» nella quale c'erano capi di Stato e leader politici di vari Paesi europei, (...)

segue a pagina 17

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UN'A DIETA VARIA
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

► **IDEOLOGIA AL POTERE**

La disforia di genere è un abbaglio Porta all'apologia dell'omologazione

In un recente libro, due tra i principali psichiatri e psicologi del mondo affermano che l'autodeterminazione del proprio sesso implica che «l'altro non ha più posto». E il progresso serve solamente per abolire i limiti

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) centrale dell'Università degli Studi, era previsto per venerdì e ieri un convegno intitolato «La disforia di genere nei minori e la carriera alias negli istituti scolastici: questioni mediche, giuridiche ed antropologiche». A organizzare era Scienza e vita di Catania e tra gli ospiti c'erano illustri studiosi come il bravissimo **Giacomo Samek Lodovici** e **Tonino Cantelmi**, poi la senatrice **Paola Binetti** e altri. Scienza e vita fa sapere, tuttavia, che l'evento non si è potuto tenere: un gruppo di manifestanti ha fatto irruzione impedendo il sereno svolgimento delle giornate di approfondimento.

Secondo gli illuminati attivisti del progressismo censorio, parlare di disforia di genere non è ammissibile, a meno di non adeguarsi alle posizioni «presentabili». Cioè all'idea che chiunque, anche un minore, possa decidere da solo il proprio sesso.

Eppure, non sono in pochi ad avere dubbi su questo termine-ombrello che non indica una malattia e nemmeno un disagio ma una sorta di «stato» non ben definibile. Tra questi ci sono **Jean-Pierre Lebrun** e **Charles Melman** (quest'ultimo morto nel 2022), due dei principali psichiatri e psicologi lacanianici del mondo. Non si tratta certo di bigotti, anzi. Eppure ciò che esprimono nel volume *Disforia di genere*, appena pubblicato dall'editore **Castelvecchi**, è una critica serrata della visione contemporanea sull'argomento. Una ideologia che tende a trasformare i bambini in «crea-

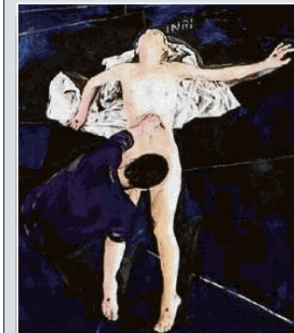
ture venute non si sa bene da dove per andare verso non si sa più bene cosa». Il discorso dei due autorevoli psichiatri è radicalmente differente da quello portato avanti oggi da una parte dei loro colleghi e dalla inquisizione dell'eroticamente corretto, il quale prevede che pure i bambini possano «autodeterminarsi».

«Come se qualcuno potesse mai autodeterminarsi», commenta **Melman**. «Come se possedesse in sé, da solo, gli elementi delle proprie identificazioni, delle proprie scelte e dei propri orientamenti. Se così fosse, dovremmo sopprimere - ed è questo che colpisce e che ho già segnalato - un sapere innato in ciascuno di noi, equivalente a quello dell'animale. Ed è qui che torniamo all'anti-specismo, cioè al pensare l'umano in continuità con l'animale. Ci sarebbe, quindi, in ciascuno di noi un sapere innato che verrebbe mortificato, offeso dalla cultura. E allora: liberiamoci della cultura affinché ciascuno possa dare libero corso al proprio sapere innato. Non è cosa da poco, visto che questo sapere non esiste e dobbiamo invece arrangiarci con ciò che ci ritroviamo».

E **Lebrun**, giustamente, aggiunge: «È così che oggi si sente parlare di assegnazione riguardo alla determinazione anatomica del proprio sesso. Come se, con questa parola, di colpo segnalassimo l'abuso di determinazione comportato dall'anatomia - abuso cui si tratta allora di obiettare in nome della propria esclusiva percezione».

Questo affidarsi alla percezione, secondo **Melman**, «è un grosso errore. È uno

SOVRAPPONIBILI ALLE OPERE DI UN COREOGRAFO



«I QUADRI BLASFEMI DI CARPI SONO PURE STATI COPIATI»

■ L'aggressione all'artista, le accuse di blasfemia per le opere esposte e ora pure il sospetto di plagio. Ad accorgersi che qualcosa non tornava nelle opere di **Andrea Saltini**, salito agli onori delle cronache in occasione della mostra «*Gratia plena*», promossa tra le polemiche dalla diocesi di Carpi e ora chiusa anzitempo, è stato l'avvocato **Francesco Fontana**, presidente di «*Iustitia in veritate*», come riporta *La nuova bussola quotidiana*: «I quadri del signor **Saltini** (foto in basso) appaiono in gran parte incredibilmente equiparabili, paurosamente simili o sovrapponibili, quasi una riproduzione delle opere del coreografo greco **Dimitris Papaioannou** (foto in alto), curatore delle cerimonie di apertura e chiusura delle Olimpiadi di Atene nel 2004».

sbaglio fondamentale immaginare che qualcuno nasca con la sua identità sessuale, le sue scelte di vita, la sua etica, i suoi modi di comportarsi, è un'assimilazione assolutamente non verificata».

Ne deriva, come sostiene **Lebrun**, che «in un contesto

di questo tipo, l'altro non ha più un posto. L'alterità viene fatta fuori e il soggetto si farebbe da solo nella propria testa». L'alterità lascia spazio alla omologazione totale, all'indistinzione assoluta. «Non resta posto che per il compagno. E il compagno non è un altro, è un simile, è

uno identico a noi. Ciò significa che abbiamo a che fare con un'apologia dell'omogeneizzazione, che c'è una propensione per l'omo - a scapito dell'etero, considerato come una dolorosa tradizione, che ci è stata imposta. [...] Per fondare la similitudine, rimane soltanto l'immagina-

rio, ossia la guerra tra simili (il conflitto, la disputa, la separazione). Ed è quanto vediamo ogni giorno nei dibattiti che occupano gli schermi televisivi. I partecipanti sono assolutamente identici tra loro, tanto da passare il tempo a farsi fuori l'un l'altro. Del resto, ci si chiede il perché. Non si riconoscono più alcuna comunanza. Più nessuno è prossimo dell'altro. È solamente come lui e allora sbraita come lui».

Tutto questo, ne conclude **Lebrun**, «significa che l'ordine simbolico che comunque caratterizza la nostra umanità, che ne costituisce un registro specifico, viene ormai percepito come una forzatura, un asservimento, una coercizione da cui ci dobbiamo affrancare. Ma siccome pensare di potersene liberare significa volersi liberare della nostra umanità, tutto ciò può solo preparare la barbarie».

Ma perché avviene tutto ciò? A parere dei due studiosi, «stiamo vivendo l'epoca del trionfo della scienza. E, dunque, non si capisce perché, visto che in ambito vegetale e animale siamo capaci di fare degli Ogm, questo non debba applicarsi anche alla nostra cara umanità. Quindi, Tizio o Caio hanno il diritto di esigere dalla scienza la facoltà di assumere la posizione soggettiva che paia loro più vantaggiosa. [...] Al giorno d'oggi, il progresso sembra consistere proprio in questo: nella facoltà di poter abolire e infrangere i limiti. In altre parole, di poter raggiungere un godimento un po' più soddisfacente di quello che ci offrono, come fonti continue di conflitto, la differenza dei sessi e l'identità sessuale».

Pagina dopo pagina, **Lebrun** e **Melman** demoliscono l'impalcatura retorica a cui oggi si appigliano gli attivisti trans e (cosa più inquietante) tanti professionisti della salute. E sarebbe interessante se qualcuno degli esaltati teorizzatori della fluidità provasse a confrontarsi e a confutare il loro pensiero. Peccato che qui il dibattito non vada più di moda: ora si preferisce la censura, anche violenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fan dell'aborto assaltano l'ateneo

Centri sociali e collettivi interrompono un convegno a Catania di Scienza e vita. Lanciato contro il vescovo un aeroplanino di carta con la scritta «Dio è morto»

di **GIULIANO GUZZO**

■ «Dovete vergognarvi», «siete estremisti e transfobici», «questa è casa nostra». Sono solo una parte degli insulti urlando i quali, venerdì pomeriggio, un nutrito gruppo di scalmanati ha impedito lo svolgersi di un convegno che si sarebbe dovuto tenere nell'aula magna dell'Università degli studi di Catania. Organizzato dall'associazione Scienza e vita, l'evento, intitolato «La disforia di genere nei minori e la carriera alias negli istituti scolastici: questioni mediche, giuridiche ed antropologiche», avrebbe avuto carattere scientifico, come del resto prova la presenza, tra i relatori, di 11 docenti universitari e due giuristi, con il tutto accreditato dal Consiglio dell'ordine degli av-

vocati di Catania. Ciò nonostante, a una decina di minuti dall'inizio, il convegno - che tra i relatori avrebbe dovuto avere, in qualità di neuropsichiatra, **Paola Binetti** - è stato sospeso. Nell'aula hanno fatto irruzione una settantina di manifestanti di centri sociali e collettivi che, tra grida belluine, strilli e slogan, poco dopo i saluti dell'arcivescovo, monsignor **Luigi Renna**, hanno bloccato tutto. Chi era presente racconta di una situazione completamente degenerata, non solo con cori ma anche con lancio di volantini. A monsignor **Renna**, per dire, è stato tirato un aeroplanino di carta che per poco non lo ha colpito con scritto «Dio è morto».

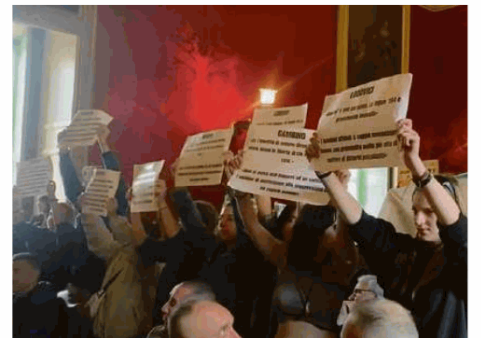
Un clima da anni Settanta, dunque, che ha portato alla sospensione dei lavori nono-

stante il rettore, il professor **Francesco Priolo**, si sia mobilitato per due alternative che potessero garantire il prosieguo dei lavori: una diretta da remoto oppure un luogo alternativo e più ristretto. Ma nel clima caotico determinato dalla rumorosa contestazione, di fatto, ogni alternativa si è resa inattuabile. Dunque il convegno è stato letteralmente abortito.

«Eravamo undici professori universitari e avremmo parlato con interventi di carattere strettamente scientifico, ma ci è stato impedito di farlo», ha spiegato, contattato dalla *Verità*, **Giuseppe Chiara**, docente di diritto costituzionale e presidente di Scienza e vita, che avrebbe dovuto moderare la mattinata di ieri, poi annullata, «le ricostruzioni secondo

cui l'evento era transfobico e omofobo sono totalmente fantasiose e gravemente lesive dell'immagine di Scienza e vita Catania».

«Una manifestante ci ha urlato addosso che non avremmo potuto parlare in quanto vecchi, maschi, bianchi ed eterosessuali», ha aggiunto sempre **Chiara**, ancora comprensibilmente colpito dall'accaduto. E pensare che l'organizzazione del convegno, informata di possibili proteste, aveva pensato a delle contromisure. Tanto che si è era cercato e ottenuto un accordo con Arcigay affinché, negli spazi riservati al dibattito, chi fosse stato in disaccordo potesse intervenire; tutto inutile. Gli schiamazzi e le urla hanno impedito ogni confronto, nonostante l'invito rivolto ai portavoce dei



INTIMIDAZIONE I centri sociali stoppano l'incontro di Catania

contestatori di prender la parola. La stessa Digos, che era presente, non ha potuto nulla dinanzi a decine e decine di manifestanti su di giri e ampiamente organizzati.

Certo, si sarebbe potuto comunque tentare di svolgere almeno la seconda giornata del convegno, quella di ieri. «Ma mancavano le condizioni», spiega sempre **Chiara**, che rigetta certe ricostruzioni del-

l'accaduto secondo cui al convegno si sarebbe dato ampio spazio all'arcivescovo («Era passato solo per portare i suoi saluti») e al sindaco di Catania, **Enrico Trantino** («Avrebbe dovuto anch'egli portare solo i suoi saluti alla seconda giornata»). Insomma, ancora una volta a spuntarla sono stati i violenti paladini della «libertà». La loro, ovviamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA